

SENTENZA SBAGLIATA

LA LIBERTÀ DI STAMPA VA DIFESA A OGNI COSTO

GIULIANO GALLETTA

Temo che in Italia la libertà di stampa, al di là delle dichiarazioni di principio, gonfie di insopportabile retorica, non interessi veramente a nessuno. Di sicuro non interessa ai politici che la vivono come un fastidio quasi insopportabile, non interessa ai magistrati, se non quando fa da cassa di risonanza alle loro iniziative (generalmente quando cominciano, mai quando finiscono) e ho il terrore, infine, che non interessi più granché neppure ai giornalisti, altrimenti non si ridurrebbero come Sallusti.

Mi sembra questa l'amara lezione di questa tristissima vicenda. Giornalisti senza scrupoli che pubblicano notizie false e le trasformano pure, con sprezzo delle decenze, in battaglie "moralì"; giudici che applicano alla lettera leggi borboniche; uniche nei Paesi civili, che usano lo spauracchio del carcere per intimidire *tutti* i giornalisti italiani. Ma la libertà di stampa andrebbe difesa come un valore assoluto, ma da chi? E come? Dalla nostra categoria? Questa legge è una pistola alla tempia dei giornalisti, e sono tanti, che rispettano i cittadini, se stessi e il proprio lavoro, ma che convivono con altri giornalisti che, come minimo, difettano di senso di responsabilità. In realtà sono i primi a essere minacciati da questi atteggiamenti punitivi. Schierarsi contro l'arresto di Sallusti vuole

dire, paradossalmente, difendere soprattutto loro. Probabilmente è difficile spiegare tutto questo agli italiani che forse non amano troppo la libertà di stampa neppure loro. Inneggiano ai giornalisti quando si fanno portavoce delle loro istanze più viscerali e li disprezzano quando cercano di farsi portatori di posizioni più equilibrate. E questo il risultato di anni di giornalismo drogato da scandalismo, faziosità, aggressività e il Paese ne sta pagando le conseguenze.

Arrestare Sallusti è sbagliato, inutile e controproducente, ma tutti dovremo utilizzare questa occasione per riflettere con grande attenzione, senza pregiudizi e secondi fini, su questa "libertà di stampa". Sul significato dello stesso concetto per una democrazia, sul fatto che la sua limitazione sia un segnale di gravissima crisi della democrazia stessa e non c'è bisogno di una dittatura per rendere questa libertà uno strumento spuntato e inutile. È sufficiente disprezzarla, ridicolizzarla, svalutarla, facendone un uso vile e delimitarla con regole che difendono solo chi ha tutto l'interesse a farne a meno. Dobbiamo essere seriamente preoccupati se questo fondamentale "bene comune" è a rischio, ma dobbiamo anche dire, con chiarezza, che su questo fronte non ci sono innocenti.

galletta@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA